

nel 1745, della facciata a levante del palazzo Madama, della ricostruzione del Duomo di Torino e di molti altri progetti che non ebbero attuazione.

Fu l'Alferi giudicato tra gli artisti più

stoso, voleva lasciare impronta durevole anche nelle costruzioni della dignità e potenza che aveva raggiunto: Carlo Emanuele III, appena terminata la guerra di successione d'Austria, si preoccupò piuttosto



17. Particolare di una delle porte del grande salone d'ingresso.

(Foto: G. Dall'Armi - Torino)

geniali e raffinati, del tempo suo, inferiore però a Filippo Juvara (95). Giudizio corretto se si tien conto soltanto di quanto ci è rimasto: forse troppo severo se si tien conto delle possibilità dell'arte sua non sfruttate.

Vittorio Amedeo II, ambiziosissimo, fa-

di consolidare il Regno conducendo a termine le opere iniziate dal Padre suo, tanto nel campo politico, amministrativo e finanziario, quanto nel campo artistico. E se a questo programma di Governo si aggiunge anche l'inclinazione del Re alle più severe economie, si comprende come nei venticin-